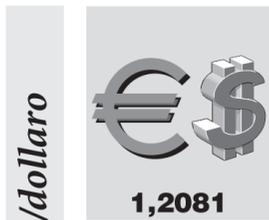
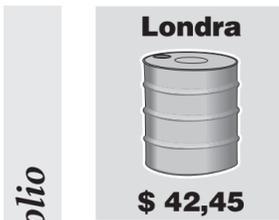


GREENSPAN: IN EUROPA RIPRESA LENTA

MILANO «La ripresa dell'economia globale ha manifestato nel corso dell'ultimo anno segni di rafforzamento, guadagnando terreno in maniera consistente nonostante in aree come quella dell'Euro l'economia mostri una crescita lenta».

È l'autorevole parere espresso dal presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, nelle risposte scritte presentate alla Commissione Bancaria del Senato in seguito all'audizione dello scorso 20 luglio. «Nel corso dell'ultimo anno - ha osservato - la ripresa è divenuta più solida e più sostenibile. La crescita si è rafforzata in tutte le principali aree del pianeta soprattutto se comparata alla performance debole della prima metà del 2003».

«I recenti indicatori - ha sottolineato Greenspan - suggeriscono che le economie estere continuano a fornir-

re prestazioni favorevoli malgrado la zona dell'Euro». Nel sottolineare come nell'Eurozona «il corso della ripresa sia stato lento», Greenspan punta l'indice contro la Germania «la cui attività economica è apparsa «particolarmente debole». Fuori dal Vecchio Continente, il presidente della Banca Centrale di Washington si è soffermato invece sul Giappone il quale - dopo un lungo periodo di difficoltà - sembra avviato «finalmente sulla strada di un recupero autosostenibile».

A giudizio di Greenspan, tuttavia, sul Paese asiatico pesa - più che in altre parti del mondo - il rischio petrolifero. «Il recente rialzo dei prezzi del greggio, se si manterrà costante, potrebbe diventare un freno significativo per l'attività economica del Giappone rallentandone il recupero in atto».

mibtel

petrolio

euro/dollaro

Giorni di Storia
Sciopero!

domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Sacco e Vanzetti

canzoni d'amore
e di libertà

in edicola il vhs
con l'Unità a € 7,50 in più

Alitalia, il ricatto del governo

«Il tempo sta scadendo» dice il ministro dell'Economia. L'azienda vuole 6mila esuberanti

Felicia Masocco

ROMA Governo e azienda fanno squadra e pressing sui sindacati perché accettino tagli ed esuberanti in Alitalia, il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco minaccia il blocco del prestito ponte di 400 milioni di euro e il commissariamento se non si arriva all'accordo, «il tempo sta scadendo», ha detto. Il vertice della compagnia gli dà man forte mettendo nero su bianco di essere, sì, intenzionato ad utilizzare quel prestito, ma a condizione che entro il 15 settembre la trattativa con i sindacati sia conclusa positivamente. Ed è sempre il management a smussare il tono sui conti disastrosi diffusi lunedì scorso, «tenuto conto degli eventi di scenario macroeconomico registrati in agosto, l'andamento finanziario - si legge nella nota Alitalia - è coerente con le indicazioni previsionali a suo tempo diffuse al mercato». Rassicurazioni ad uso e consumo della Borsa dopo il tracollo di martedì e dopo che ieri mattina il titolo ha toccato il minimo storico. In Piazza Affari sono seguite ore di turbolenza, gli scambi sono stati consistenti: sono infatti passate di mano oltre 18,4 milioni di azioni, meno della metà di ieri, ma molte di più rispetto alla media del mese. A fine giornata un sospiro di sollievo con la chiusura a +0,4%.

Ci vuole ben altro, invece, per rassicurare i sindacati su cui è stato scaricato il destino di 22mila lavoratori che, come ha ripetuto ieri il ministro Lunardi, rischiano «di finire sul marciapiede». Dal governo è tutto un ricatto che prende la forma di appelli alla ragionevolezza, al buon senso, ma l'impetoso tam-tam delle indiscrezioni ha contato 6mila esuberanti su un organico di 22mila persone e nell'intera giornata nessuna

| LE CIFRE DELL'EMERGENZA | | | | | |
|--|-----------------------------|------------|------------------|-------|----------------------|
| 400 MILIONI DI EURO L'importo massimo del prestito ponte a favore dell'Alitalia, con garanzia dello Stato e prestito del Governo per decreto legge | | | | | |
| 150 MILIONI DI EURO La liquidità rimasta nelle casse della compagnia di bandiera al 30 giugno 2004 | | | | | |
| 1.634 MILIONI DI EURO E' l'ammontare dell'esposizione finanziaria del gruppo Alitalia al 31 marzo 2004 | | | | | |
| COMPAGNIE A CONFRONTO | | | | | |
| | Fatturato (milioni di euro) | Dipendenti | Ordinativi aerei | Aerei | Destinazioni servite |
| Alitalia | 4.843 | 22.536 | 22 | 177 | 129 |
| Lufthansa | 16.971 | 39.822 | 44 | 384 | 170 |
| AIR FRANCE | 12.687 | 70.156 | 62 | 252 | 194 |
| BRITISH AIRWAYS | 11.112 | 61.460 | 20 | 348 | 159 |
| KLM | 6.845 | 33.038 | 19 | 156 | 136 |

smentita è arrivata dall'azienda. Non è una conferma, certo, ai tavoli tecnici non è stata fornita alcuna cifra sulle eccedenze, ma è stata portata ad esempio l'Air Lingus, la compagnia che ha ridotto il proprio personale del 33%. Inoltre, facendo qualche calcolo, sono 5mila i dipendenti del settore manutenzione che non dovrebbe rientrare nell'Az Flight, la holding che verrà. Ad essi si aggiungono gli 868 esuberanti che si conterranno tra gli assistenti di volo e altri ancora tra gli amministrativi e tra gli addetti all'handling.

Del settore manutenzione si è parlato ieri al tavolo tecnico tra azienda e sindacati. Sono state prospettate misure per 75 milioni di euro da risparmiare

compagnie

Ryanair: impossibile che diventi low-cost

MILANO Modificare la struttura di Alitalia trasformandola in una compagnia low-cost è assolutamente impensabile ed è una missione impossibile. Sinead Finn, responsabile europeo di Ryanair, vettore a basso costo per eccellenza, entra nel merito della crisi in cui grava Alitalia, sottolineando che «è difficile per una compagnia di bandiera

I RESPONSABILI DEL DISASTRO

«Non lasciatemi solo ad affrontare questo dramma». Il fatidico 11 settembre era passato da poco quando Gianni Letta chiese ai ministri del governo Berlusconi di non scappare davanti alla voragine dei conti Alitalia. Purtroppo l'invito non fu ascoltato. Anzi. Nella compagine di governo furono in molti a «remare contro» qualsiasi soluzione prospettata dal management. In primis Giulio Tremonti, che non si lasciò mai sfuggire un commento, ma che fin dall'inizio non nascose l'intenzione di chiudere la partita nel più breve tempo possibile. Come? Magari chiudendo Alitalia per farla riaprire a qualcun altro. Il piano del «geniale» superministro era tanto drammatico quanto facile da attuare: gli bastava non fare nulla. Il primo «score» lo segnò due anni dopo l'attacco alle due torri, quando da Parigi arrivò la doccia fredda per l'allora amministratore delegato Francesco Mengozzi. «Trattiamo con Klm, con Alitalia si vedrà dopo», fecero sapere i vertici di Air France. Nel giro di otto mesi gli olandesi avevano superato gli italiani (che avevano iniziato a tessere l'alleanza già dal 2001) e marciavano spediti verso la fusione con Air France. «Oggi le aggregazioni si fanno con scambi azionari. Questo è possibile quando è fatta chiarezza» fu il commento laconico di un Mengozzi già preso di mira dalle «orde» leghiste, entrate nella cabina di comando della compagnia con il presidente Giuseppe Bonomi. Mentre Tremonti lasciava Alitalia al suo destino, ci pensavano Pietro Lunardi (più di frequente) e Antonio Marzano a sottoporre il titolo a continue pressioni speculative (con non pochi imbarazzi della Consob) parlando a più riprese di cordate italiane (amiche?) pronte a rilevare la società. Oggi Domenico Siniscalco chiede responsabilità ai sindacati. Da quale pulpito...

b. di g.

entro il 2006. Anche qui, come per gli assistenti di volo, una delle leve sarà il recupero della produttività calcolata in una forbice tra il 25 e il 40%. Sulla sorte della divisione nessun chiarimento dall'azienda, l'incontro si è risolto con un contraddittorio sulla eventualità di esternalizzare la manutenzione o di stornarla in società controllate da Alitalia. Se ne riparerà il 3 settembre, mentre oggi è all'ordine del giorno il contratto del personale addetto all'handling e domani quello dei piloti. In calendario resta confermata la riunione del Consiglio di amministrazione per il 30 agosto che farà il punto praticamente su tutto e procederà alla riduzione del capitale sociale per perdite.

l'intervista

Vincenzo Visco
ex ministro dell'Economia

Bianca Di Giovanni

ROMA «Golden rule» stile Gordon Brown per il bilancio pubblico (cioè indebitarsi solo per gli investimenti e riequilibrare della spesa corrente già nel 2005), dimissioni «vere», riduzioni fiscali stile Silvio Berlusconi e infine il messaggio ad uso dei mercati su Alitalia: niente prestito se non c'è l'accordo sul piano di rilancio. Con questa ricetta Domenico Siniscalco si è presentato alla tribuna internazionale in un'intervista al Financial Times. Un buon esordio? «Per la verità c'è molta propaganda - commenta l'ex ministro Vincenzo Visco - Siniscalco che è un abile propagandista e comunicatore cerca di «infocchettare» le scelte e le decisioni già prese nel Dpef. Diciamo che è il Dpef in salsa inglese». E non solo. C'è anche un sottile e nascosto tentativo di forzare il Patto di stabilità in favore della «golden rule» (regola d'oro) oggi esclusa.

In che senso? Lei non è d'accordo con la regola alla Gordon Brown?

«Guardiamo cosa dice il Dpef. Biso-

gna contenere il disavanzo entro il 3% e quindi fare dei tagli alle spese. Bene. Dal momento che le spese classificate come investimento in Italia sono circa il 3%, lui sostanzialmente non cambia assolutamente nulla dei suoi obiettivi. L'unico dato è che l'intervento dovrà essere sulla spesa corrente. Una mossa non facile, ma neanche impossibile. Anche se è difficile farlo in un solo anno e comunque per farlo ci vorrebbe una forte coesione politica e sociale, perché le spese correnti sono in gran parte salari e pensioni».

Intende dire che quando Siniscalco afferma di indebitarsi solo per gli investimenti, vuol dire "solo" del 3%, cioè quello che è scritto nel Dpef?

«Esattamente. Dato che il suo obiettivo è 2,7, lui gabella una cosa per un'altra. L'impegno vero è mantenere la spesa a livelli attuali, cosa difficilissima senza un clima di coesione politica e sociale».

Ma in Italia è importabile questa regola di Gordon Brown?

«Questa regola è contro il trattato di Maastricht, che dice chiaramente: pareggio di bilancio o vicino al pareggio, scartando esplicitamente la "golden rule».

Il ministro su questo punto sta facendo propaganda. Il fatto che casualmente il limite di Maastricht (il 3%) coincide con la «golden rule» (anche gli investimenti sono più o meno a quella quota, ndr) non vuol dire che è la stessa cosa. L'obiettivo dell'Unione è andare al pareggio di bilancio, senza sconti sugli investimenti. Non si può dire dall'oggi al domani: da ora in poi facciamo come l'Inghilterra. E per l'Italia il punto rilevante resta quello del debito».

In che senso?

«Un'economia come quella inglese che cresce e che ha un basso debito può tranquillamente avere un disavanzo più alto. Al contrario un'economia come quella italiana con un disavanzo al 3% accumula debito. Quella di Siniscalco sulla golden rule è solo una *captatio benevolentiae* nei confronti dei mercati. A questo punto il ministro deve spiegare come riduce il debito, che non è altro che l'accumulo storico dei disavanzi».

Il ministro si è impegnato a ridurre con un gigantesco programma di privatizzazioni.

«Noi abbiamo privatizzato tutto, e in quegli anni abbiamo fatto circa 120mila miliardi di lire. Non c'è molto

da privatizzare, a parte qualche quota di Enel».

In ogni caso Siniscalco si è impegnato a fare dimissioni vere, non attraverso la Cassa depositi e prestiti...

«Saranno vere? Bene. E chi le ha inventate le dimissioni fasulle? Lui. Anche qui non è possibile far finta che il passato non esiste. Ora vedremo se ci sono ancora cartolarizzazioni da fare. Io sto alle cose che dicono tutti gli analisti più attenti. Se fosse vero che ci sono circa 400 miliardi del patrimonio dello Stato che sono liquidabili facilmente, perché non l'hanno fatto?».

Siniscalco conferma l'impegno a ridurre le tasse. Lei ci crede?

«Se Siniscalco riesce a mantenere la spesa sotto controllo, cioè a livello del 2001, come l'aveva trovata, gli resta pur sempre il "buco" delle entrate. Sarebbe da irresponsabili aggiungere a quel "buco" l'altro della riduzione fiscale, e Siniscalco lo sa. Se vuole finanziare gli sgravi con tagli di spesa, allora l'intervento sarà pesante su enti locali e sanità. Naturalmente il governo parlerà di sprechi».

La posizione su Alitalia? Niente

«Si tenta di infocchettare il contenuto del Dpef, ma per raggiungere gli obiettivi, cioè per tagliare, serve una coesione che non c'è»

«Siniscalco fa propaganda, in salsa inglese»

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Staff Amministrativo, Gare e Contratti
Estratto di Avviso di Asta Pubblica
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 21 settembre 2004 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica unica e definitiva per l'appalto relativo alla **REALIZZAZIONE DELLA VASCA DI LAMINAZIONE DEI FLUSSI DI PIENA A SERVIZIO DEL SISTEMA DI DRENAGGIO URBANO NEL NUOVO INSEDIAMENTO ZIS R.5.1. FIERA-STALINGRADO-QUARTIERE NAVILE**. Importo a base di gara Euro 1.158.908,13 - COD. CUP: F74403000030004; COD. INT. 2382.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le **ore 10,00 del giorno 20 settembre 2004**.

Il Dirigente
Dott.ssa Patrizia Bartolini

COMUNE DI MIRANDOLA
Provincia di Modena

AVVISO LICITAZIONE PRIVATA
Licitazione privata per l'affidamento di servizi tecnici professionali di ingegneria ed architettura per i "lavori di costruzione della nuova scuola media ed elementare - 1° stralcio. Procedura di aggiudicazione: art. 23, c. 1, lett. b, d. lgs 157/95 s.m. ed i. Importo complessivo a base di gara 739.996,93 euro, i.e.. Il bando di gara è stato spedito alla GUCE in data 13/8/04. E pubblicato sul sito del Comune www.comune.mirandola.mo.it. Termine per la presentazione della domanda di partecipazione: ore 12 del 22/9/04. Per informazione rivolgersi al servizio LL.PP. allo 0532/29515.

Il Capo Servizio
Arch. Davide Baraldi